

MESSAGGIO DEL DECANO DI CANTERBURY

Ogni firma è un passo sulla via della pace

Il posto dell'Italia nello schieramento mondiale - Wall Street ha paura - Appello ai sacerdoti di ogni nazione

Ogni firma per l'Appello di Berlino è un passo avanti nella lotta per la pace. Nessuna firma è più importante di quelle che vengono apposte alle schede italiane perché l'Italia occupa, nello schieramento del mondo, una posizione cruciale.

I lunghi viaggi nell'Europa orientale e nell'Unione Sovietica a cui, questa estate, hanno largamente partecipato sacerdoti e laici di tutte le convinzioni, hanno messo in rilievo il fatto che tutti ad Oriente pensano di pace, parlano di pace, fanno piani per la pace. Quei viaggi hanno, altresì, messo in rilievo il successo immenso e progressivo del socialismo, con i suoi frutti di pieno impiego, di ribasso dei prezzi e di aumento delle paghe e con i suoi possenti lavori di costruzione.

Dove la Corea, devono la Italia, la Francia, l'Inghilterra essere sacrificate all'espansione della finanza americana? I vostri voti dicono di no. Se altri milioni di voti, in Inghilterra, Italia e Francia rafforzeranno lo schieramento della pace, la guerra non vi sarà Chiedetela tutti, e la chiedano specialmente i sacerdoti, i cristiani, quella pace di cui tutto il mondo ha bisogno.

HEWLETT JOHNSON Decano di Canterbury

Fate vivere i vostri figli



Voi, che siete sopravvissuti in morte città, abbiate finalmente di voi stessi pietà! O voi sventurati, nuove guerre non fate, come se molte non fossero già le passate: io vi prego, abbiate di voi stessi pietà!

Voi uomini, la cazzuola prendete, non il coltello; perché ora sarete al riparo d'un tetto, se non aveste solo puntato sul coltello; perché si sta meglio al riparo d'un tetto: io vi prego, la cazzuola prendete, non il coltello!

Voi bambini, perché vi sia evitata la guerra, pregate i vostri genitori che abbiano saggezza: dite forte che non volete vivere tra le rovine, che quanto essi patirono, non volete patirne: voi bambini, perché vi sia evitata la guerra!

Voi madri, voi che avete il potere di sopportare una guerra o di non sopportarla, io vi prego, fate vivere i vostri bambini, che non debbano rimproverare a voi e nascita e morte.

voi madri, fate vivere i vostri bambini!

BERTOLT BRECHT

(Versione di R.G.)



U.R.S.S. - La campagna per la raccolta delle firme in calce all'Appello di Berlino si sviluppa ogni giorno di più nel Paese dei Sovieti: operai, ingegneri e tecnici dell'officina «Azovskaj» di Zdanov sottoscrivono con entusiasmo la richiesta di un incontro e di un patto di pace tra i Cinque Grandi

UN RACCONTO DI EZIO TADDEI

Il meraviglioso segreto dei bimbi della piazzetta

Il vecchio quel giorno aveva raccontato ai bambini la storia di quando cadono le foglie, e i ragazzini della piazzetta non erano mai stati così attenti. Erano seduti per terra, attorno alla sedia: Pucci che stava fisso, Peppino che s'era spinto in avanti e poi s'era aggristato fra due altri più piccoli di lui, Gianni, Ninni, Salvatore, e tutti stavano a sentire il vecchio che raccontava di una mamma che era ammalata, a letto da tanto tempo, e che il figlio la guardava in silenzio e lei lo carezzava, e gli diceva tante belle cose, dolci, e a volte aveva le lacrime negli occhi. Lei gli diceva che presto sarebbe guarita, ma lo diceva così triste che il bambino non si sarebbe mosso, nemmeno una parola.

Tanto stanotte li rimettono, - fece Pucci. - E se li vedono? - Li arrestano. Ne hanno arrestati tanti! Anche il padre di Giovanni. L'hanno portato in carcere per questo. Ma loro ci vengono sempre. - Perché, Pucci? - Perché se no scappia la guerra... Non ci credi? Non li ha visti i partigiani della pace, che vanno a far firmare? - Sì. - Beh, tutti quei fogli li tengono nascosti. - Dove? - Non lo sa mica nessuno. Ci sono tutte le firme lì sopra, capisci! Ora fa conto che li scoprono. Sai cosa succede, le guardie vanno, pigliano tutti i fogli, gli danno fuoco, e poi scoppia la guerra.

Bisogna stare attenti quando si parla. - Pucci, stanotte li mettono manifesti? - Per forza. - Li facciamo anche noi? - Pucci stette un momento pensieroso poi fece: - No, li staccano. Non facciamo le firme. La carta la porto io, ma non lo dite a nessuno. - Pucci, a noi ce le trovano. - Ma figurati, le mettiamo tutte nella cantina della sora Nunziata. Lì chi ce le fa dentro? - Ti ricordi il gatto? Non ci voleva stare nemmeno lui. Ammazza come mingolava. Fece uno zompo!... - L'indomani mattina Pucci, invece d'andare a scuola, aveva tagliato il quaderno in tanti foglietti uguali, e subito si trovò con i suoi amici. Quelli col grembiuno nero e la cartella sotto il braccio lo guardavano malinconici. Qualcuno gli si avvicinò per parlargli e Pucci svelò il segreto. - Tieni, ti do due fogli, l'alfi firmare... A scuola... Tieni, anche a te. - Giorno per giorno, la sera, mentre le mamme chiamavano dalle finestre, e le strade erano serene, i bambini infilavano Amedeo, che era il più piccolo, in un buco che dava nella cantina della sora Nunziata. Amedeo andava a nascondere i foglietti fra un mucchio di pietre, poi usciva, e ognuno tornava a casa felice.

Poi un giorno il bambino sentì, per le scale della casa, donne che parlavano della sua mamma, e dicevano sottovoce che era molto malata, e una fece: «Quando cadono le foglie anche lei muore!». Il bimbo non disse nulla, rientrò in casa. Dalla finestra della stanza si vedeva il grande platano verde del giardino. Lui rimase a guardarlo, come se volesse interrogare le foglie, e vedeva che si muovevano lievi e gli uccellini fruscavano fra mezzo. Lo guardò anche la notte quando era scuro e tranquillo. E intanto si avvicinava l'autunno, che fa cadere le foglie...

In quel momento per la piazzetta ci passò un genitore e i bambini si chetarono subito. - Hai visto? - fecero poi. - E come guardava.

Una dichiarazione di Hia Ehrenburg

Terremo sempre presenti le parole di Stalin: «La pace sarà preservata e consolidata se i popoli prenderanno la causa della sua salvaguardia nelle proprie mani e la sosterranno fino in fondo». Assieme a tutti i popoli pacifici noi sosterremo la causa della pace fino in fondo e costringeremo i guerrafondai a battere in ritirata. Ogni firma in calce all'appello per un patto di pace è garanzia del trionfo della vita.

Hia Ehrenburg

UN DISEGNO INEDITO DI PICASSO



(29 settembre 1951)

L'IMPORTANZA DEGLI SCAMBI CULTURALI NEL GIUDIZIO DI UN GRANDE ARTISTA

Visconti condanna la psicosi bellica

«Noi uomini di cinema e di teatro - ci ha dichiarato il grande regista Luchino Visconti, durante un intervallo nelle riprese della sua nuova opera, il film «Bellissima» - sentiamo profondamente, come una cappa di piombo che pesa sul nostro capo, la psicosi bellica che di giorno in giorno, di momento in momento, si può dire, i gruppi dominanti del mondo occidentale cercano di insinuare anche nell'orbita della cultura e dell'arte. Si tratta, in genere, per quanto ci riguarda, di tutta una infinita serie di divieti, di imposizioni, di distorcimento dei fatti, che creano un'atmosfera di cupa intolleranza intorno agli uomini che desiderano li-



Visconti mentre dirige le riprese di «Bellissima»

beramente produrre in un clima sereno. «E per tutto questo (e non solo per questo, ma per il benessere e la felicità di tutti gli uomini semplici) che noi auspichiamo una distensione nel mondo, alla quale è possibile giungere, ad esempio, attraverso un patto di pace tra le cinque grandi potenze. «In un mondo pacifico, preparato a sottolineare con il proprio entusiasmo la produzione artistica degli uomini liberi, non sarebbe più possibile arrivare a manifestazioni fazzoce come quest'ultima che ha colpito il grande artista tedesco Bertolt Brecht, valido difensore della libertà e della pace».

EMIL ZATOPEK AI LETTORI DELL'UNITA'

Ho vinto per la pace dice il campione del secolo

Lo scorso mese, conquistando il record mondiale dei 20 km. e dell'ora, ho sorpreso non solo gli sportivi del mio Paese e quelli stranieri, ma in certo qual modo ho sorpreso anche me stesso. So quanto questi successi influssano sui nostri operai, nelle fabbriche e, soprattutto, sulla nostra gioventù, la quale, grazie all'attenzione che nel nostro Paese si dà all'educazione fisica, si dedica allo sport con entusiasmo sempre maggiore. Per questa ragione mi ero proposto di conquistare alcuni record.

I SUCCESSI dell'atleta QUEST'ANNO

- 15 settembre (a Praga) 20.000 metri in 1.01'16" 19.558 metri in un'ora. 29 settembre (a Stara Boleslav) 20.000 metri in 59'51"2 20.052 metri in un'ora. I precedenti record mondiali erano detenuti dal finlandese Viljo Heino: 20.000 metri in 1.02'40" (1949) 19.339 metri in un'ora (1945)

Anch'io sento la stessa cosa. Anch'io mi sento felice di vivere in un Paese in cui non esistono poveri, dove non c'è più sfruttamento, dove la gioventù viene educata nella serenità a creare una vita in cui i valori umani sono elevati per tutti. Anch'io sento il dovere di contribuire con le mie possibilità al nostro lavoro comune e adempiere a questo dovere con entusiasmo. Lo faccio nell'attività sportiva. Eppure anch'essa ha il suo significato. Bisogna rilevare che da noi l'educazione fisica non serve interessi commerciali, come nei Paesi capitalistici, ma - come nell'U.R.S.S. - lo sport educa la gente ad essere sana e forte, a conquistarsi una vita più felice. Essere cosciente di ciò è per me la migliore ricompensa ai miei successi. Non sono solo: da noi crescono centinaia di nuovi, brillanti atleti, i futuri recordmen.

La grande prova

Proseguo l'allenamento con maggior entusiasmo, correndo quotidianamente per 40 volte il percorso di 400 metri, con un passo regolare ed energico, con scatti di velocità; solo quattro giorni prima della gara lunatai leggermente la preparazione.

Il 29 settembre a Stara Boleslav mi scattai in ottime condizioni. Il clima era ottimo, con soffiature di vento che facilitavano la corsa. Anche le condizioni atmosferiche erano buone. La pista si trovava infatti in mezzo ad un bosco ed era perciò protetta dal vento. Inoltre il fondo è mantenuto in ottimo stato dagli atleti del luogo. Migliaia di persone attendevano lungo il percorso già da un'ora prima della gara. Erano in prevalenza operai ed impiegati della fabbrica «Tos» di Cerkovice. In onore del mio tentativo essi mi avevano preparato una bella sorpresa, ammantando le loro norme di lavoro sino al 219,8 per cento. Quando mi discesi su questa, mi resi nuovamente conto della mia grande fortuna, quella di essere uno sportivo in un Paese progressista dove i cittadini collaborano in comune una vita migliore ed in comune si rallegrano dei successi che essi raggiungono. Non potevo deludere i compagni della fabbrica, che per onorarvi avevano aumentato il loro rendimento sul lavoro.

così è chiara: che entusiasti sono tutti i cecoslovacchi e una prova di ciò sono le decine di telegrammi e di lettere che ricevo, e anche gli auguri delle nostre ragazze in questa occasione dagli amici di molte fabbriche. Quest'ultima cosa mi rende particolarmente contento, poiché non si può dire che la nostra Repubblica e ad aumentare il rendimento del loro lavoro. Essi considerano un onore il poter ricompensare così la loro Patria e il regime popolare delle magnifiche condizioni di vita loro offerte.

Immediatamente dopo la partenza spinsi con un'andatura veloce e, nonostante che in precedenza avessi calcolato i tempi intermedi per coprire la distanza in 1'00"28", accelerai il passo. Tutta la prima metà della gara la corsi facilmente, senza grande sforzo, segnando 29" e 53" nei primi 10.000 metri. Ma l'incanto entusiastico degli spettatori mi spinse a iniziare la seconda metà della corsa con uno slancio maggiore.

Uno sport nuovo

Dopo 14 chilometri, però, cominciai a rallentare; sentivo un forte dolore ai fianchi e allora dovette spogliare tutte le mie energie. Non era tanto facile mantenere il tempo stabilito quindici giorni prima, dal momento che correvi con una velocità maggiore; ciò nonostante ci riuscii. Corsi infatti i 20 chilometri in 59'51" e 2'10, in un'ora per 20.052 metri.

E' difficile dire chi fosse più contento per i nuovi record stabiliti; se io o gli spettatori. Una



Emil Zatopek fotografato durante la sua sbalorditiva impresa

operai di molte fabbriche. Quest'ultima cosa mi rende particolarmente contento, poiché non si può dire che la nostra Repubblica e ad aumentare il rendimento del loro lavoro. Essi considerano un onore il poter ricompensare così la loro Patria e il regime popolare delle magnifiche condizioni di vita loro offerte.

conoscere i vantaggi di questa vita; fra questi vi sono anche tutti i giornalisti progressisti, i difensori dell'Unità, i partigiani della pace italiani. Essi hanno il grande merito di far conoscere a tutti che nei Paesi progressisti, come l'Unione Sovietica e la democrazia popolare, c'è la giustizia, la felicità, la pace, e che vi si costruisce una vita nuova, migliore per tutti.

EMIL ZATOPEK

IL COMPITO DEGLI INTELLETTUALI

I lavoratori dell'arte e della cultura - il cui lavoro ha una funzione educativa - debbono levarsi in difesa della pace attivamente, con i loro scritti, con le loro attività pubbliche e principalmente con la loro arte. Ultimamente ho visitato vari Paesi: l'Italia, l'Islanda, la Danimarca ed altri e mi sono convinto che gli uomini semplici non vogliono

la guerra, che essi vogliono una vita pacifica e la cooperazione con i popoli degli altri Paesi. Sono certo che gli istigatori di una nuova guerra non riusciranno a scatenare tale massacro mondiale, poiché incontrano l'opposizione di centinaia di milioni di persone pacifiche di tutto il mondo.

Aram Kaciaturian